GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ROMA — Supplemento al numero 116 — 16 maggio 1882

RELAZIONE

a S. M. il Re sul risultamento del concorso pel progetto di Monumento alla memoria del RE VITTORIO EMANUELE II.

SIRE!

Il Parlamento Nazionale, a glorificare l'Augusto Vostro Genitore, stabiliva che venisse eretto alla memoria del fondatore del Regno un monumento onorario.

La legge del 25 luglio 1880 a tal uopo portava queste precise disposizioni:

" Una Commissione da nominarsi per decreto Reale provvederà alla pubblicazione del manifesto di concorso, al conferimento dei premi; farà la scelta del progetto da eseguirsi; continuerà a raccogliere le offerte pel monumento nazionale, e veglierà alla buona esecuzione dell'opera. „

Il Governo di V. M. con sollecita cura nominava la Commissione il 13 settembre seguente, la quale riunita a Roma il 20 dello stesso mese sotto la presidenza dell'on. Cairoli, cominciava il non facile suo cómpito, formulando il programma del 23 settembre 1880, con le norme assegnate dalla legge.

Il concorso invitava il mondo civile a una gara di concetti più che di opere, perchè non andasse perduto il germe d'una idea grande, se anche malamente espressa. Questo il pensiero del Parlamento, quando non accettando la proposta d'un arco di trionfo, e non rigettandola, lasciava la speranza che nel secolo nostro fosse sorta in mezzo alle vecchie forme, improvvisa e innominata quella forma nuova, adeguato simbolo della riconoscenza del popolo, e perfetta estrinsecazione delle conquiste dell'arte moderna.

Onde a bella posta nel programma, trascurate le condizioni solite a stabilirsi nei concorsi d'arte architettonica o di scultura; e la richiesta, non di progetti elaborati e compiuti, ma bastevole un'idea chiaramente espressa; il costo approssimativo indicato come norma generale; non bisognevole la *perizia* o la stima delle opere ideate.

Un anno dopo, il 23 settembre 1881, alle ore 5 pom., scadeva il termine voluto per l'accettazione dei bozzetti, e con verbale redatto innanzi al Presidente del Consiglio, si trascrivevano legalmente i nomi e il numero dei concorrenti. Essi erano dugentonovantatre, come appare dallo stato accluso alla presente relazione (Allegato *A*).

In così lungo volger di tempo la Commissione aveva cercato con ogni cura un fabbricato adatto alla esposizione dei disegni e bozzetti, a determinare il numero dei quali ogni previsione poteva esser fallace. Il Governo per mezzo dei suoi agenti, il Municipio di Roma aiutarono le ricerche. Non pertanto queste riuscirono vane. Solo il portico di Michelangelo, presso alle Terme Diocleziane, si riteneva che potesse essere adatto pel vasto suo perimetro; ma era occupato da materiali di guerra; nè il Genio militare, che lo ha in custodia, poteva a tempo sgomberarlo.

Le sale del nuovo Museo agrario di via Santa Susanna, per buona sorte ancora vuote, furono cedute allora dal Ministro del Commercio per la esposizione dei bozzetti. Esse, costruite per altri usi, scelte perchè uniche nella città, allestite con dispendio, poterono accogliere pur tuttavia l'immensa quantità di opere che l'arte contemporanea avea saputo ideare.

E a cominciare dal 15 dicembre dello scorso anno, durante quattro mesi, i cultori di cose artistiche, i pubblicisti, il pubblico tutto, ebbero agio di studiare e portare giudizio sul concorso. Il quale se per voce generale, alla aspettazione fu creduto impari, conteneva non meno grandi e potenti manifestazioni dell'ingegno. Insieme a commendevoli riproduzioni dell'antico, a concetti altamente patriottici, erano idee peregrine leggiadramente espresse.

Ad onorare la memoria del Re Liberatore tutto venne pensato, e dagli artisti variamente compresa l'indole del soggetto. Chi proponeva l'obelisco, chi l'arco quadrifronte, o la colonna o il pantheon. Quale, un'immensa mole indistruttibile per mutar di tempi; quale, un ponte trionfale. Altri, spinto dal desiderio che questa Roma, ove staremo, debba portare degna memoria dell'epoca nostra, pensò a metter contorno di portici alla statua equestre del Re; altri la costruzione di palazzi del Parlamento. E infine chi alla Dea Utilità, bruciando qualche grano d'incenso, ideava un canale di deviazione del Tevere.

L'Italia, come era naturale lo attendere, fece più di tutti numeroso invio di bozzetti; ma fu ragguardevole del pari il numero dei progetti venuti dall'estero: furono 57 sui 293

presentati (Vedi Allegato *B*). Fra questi, anche non dispregevoli opere di italiani, che il pietoso ricordo aveva spinti al lavoro, laggiù nell'estremo Oriente, quasi saluto alla patria, il cui affetto non si cancella nelle terre lontane.

Artisti egregi, uomini di studio, chi moveva i primi passi nell'aspro sentiero dell'arte, gente ignara delle armonie del disegno, tutti concorsero. Gli ultimi, per fermo, meno allettati dall'insolito premio, e più dal desiderio di far pubblico omaggio alla grande figura dell'amato Sovrano.

A questa stregua è d'uopo, prima di ogni altra, giudicare le opere inviate; allora l'animo è facilmente inchinevole a perdonare qualche ingenua e rozza manifestazione artistica, in grazia del pensiero che la informava; allora non ridevole, ma gradito, diventa l'omaggio.

D'altra parte la legge che bandiva il concorso, alla patria dell'arte non aveva messo confini, nè al pensiero degli autori. Nessun vincolo alla esplicazione del concetto. Onde, di faccia alla Commissione, uguale diritto aveano il sublime e lo strano, la potente espressione d'un ingegno peregrino, insieme alla scusata aberrazione d'una mente povera. In tale condizione di cose, il buono sempre piccolo di numero, affogato dal mediocre, lasciava al primo osservare meno gradita memoria del tutto. E l'occhio del pubblico più corrivo alle mende appariscenti che alle recondite bellezze, confondeva ogni cosa nella sintesi severa d'un solo giudizio. Di quelle voci si fece eco la stampa. La critica, ispirata forse da preconcetti ideali, la quale pure nella lode era stata discorde, si trovò nel biasimo conforme.

Queste le cause dell'invalsa opinione, che la mostra non avesse tenuta alcuna delle promesse sperate dal paese, e fossero stati, frustanea l'attesa, sciupato il denaro dei premi.

Così non è. Il lungo studio e la minuta diuturna osservazione dei singoli Commissarii, le frequenti tornate, le lunghe discussioni hanno dato il convincimento, come non mancassero i lavori degni di considerazione. E se a nessuno dei concorrenti il genio fu pari al buon volere e alla faticosa operosità, numerosi, più che la voce pubblica non dicesse, erano i buoni lavori.

Dopo due mesi di osservazioni personali, il giorno quindici febbraio 1882, si riunì in assemblea la Commissione, della quale, in seguito alle nuove nomine che alla M. V. piacque di fare il 12 dello stesso mese, risultavano membri:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, *presidente;*
Bertini prof. Giuseppe, pittore;
Boito prof. Camillo, architetto;
Canevari comm. Raffaele, architetto;
Ceppi prof. conte Carlo, architetto;
Correnti comm. Cesare, deputato;
De Fabris prof. Emilio, architetto;
Fiorelli comm. Giuseppe, senatore;
Guiccioli marchese Alessandro, deputato;
Martini prof. Ferdinando, deputato;
Massarani comm. Tullo, senatore;
Monteverde prof. Giulio, scultore;
Morelli prof. Domenico, pittore;
Tabarrini comm. Marco, senatore;
Vela prof. Vincenzo, scultore;
Vitelleschi-Nobili marchese Francesco, senatore;
Il Sindaco di Roma;
Il Presidente dell'Accademia di San Luca in Roma;
De Renzis barone Francesco, deputato, *segretario.*

Innanzi al numero straordinario di progetti cotanto fra loro dissimili, era non facile lo esame, difficilissima la comparazione. Fu escogitato il metodo di discussione che meglio rispondesse allo scopo di giustizia; quello cioè, che potesse dare ai concorrenti le maggiori garanzie di imparziale giudizio.

Lo aggruppare i progetti per specie, più facile rendea la comparazione fra i simili, e forse più spedito lo esame. Più semplice metodo per fermo, non il più equo. Siccome quello che facea ai disegni non classificabili, una condizione speciale e migliore. Utile per la premiazione d'un solo, non pel conferimento di tre premii.

Fu preferita la scelta per eliminazione. Più lungo modo e laborioso; ma tale che ad ognuno lasciava lo stesso grado di discussione innanzi ai giudici, e di ognuno manifestava il merito, ragguagliato all'ottenuto numero di voti. La comparazione riservata in ultimo; soltanto fra coloro che avessero avuta l'approvazione della maggioranza.

E non bastò. Ad assicurare il ponderato giudizio, venne fermato questo: che più votazioni si facessero sopra ciascun progetto, e in qualunque tempo ognuno dei giudici potesse richiamare l'attenzione dell'assemblea, sovra un disegno a suo credere non abbastanza dagli altri esaminato, provocando su quello una nuova votazione di merito.

In tal guisa, in un primo esame vennero messi da banda i bozzetti ritenuti privi affatto d'ogni sentimento d'arte, nudi d'ogni idea, i quali fra diciotto Commissarii non trovarono neppure un voto d'approvazione.

Sfrondata così da un largo taglio quella intricata foresta, i 293 si poterono ridurre a 132.

Di questi, con ogni cura vennero rilette le memorie esplicative e studiati i concetti: furono sottomessi ad esame artistico ogni disegno, ogni variante, e dinanzi a ciascuno fu fatta lunga discussione del merito e delle mende.

Con tale esame molti altri fu giocoforza eliminare. Quelli, cui la vasta immaginazione dell'autore aveva fatto trattare soggetti al programma non consentanei, o per spesa ingente lontani troppo da quella assegnata dal Parlamento; quelli, ove ridotto in troppo modesti limiti il concetto, l'opera addiveniva chiaramente manchevole della grandiosità voluta.

La maggioranza dei Commissari con tali criteri dette voto favorevole solo a 54 progetti; i quali nella bilancia di mende e di pregi sembravano degni di aspirare ai premi del concorso.

Su di essi fu portato lo studio più coscenzioso, alle ragioni dell'estetica generale, aggiungendo quelle dei particolari minuti, della località proposta, della spesa calcolata. E un Comitato composto di tre architetti e due scultori, scelti fra i Commissari, sottopose a più severo esame uno per uno quei lavori, ne valutò in modo sommario lo importare, ne calcolò la possibile attuazione, tenuto conto delle varianti che alcuni avevano creduto di proporre alla idea primitiva.

Così chiare sempre più, nella mente di tutti, divennero le qualità dei singoli lavori; la comparazione per gruppi fu più semplice, quella tra progetti di diversa natura più equa.

Ciò non pertanto all'avvicinarsi della meta si accrebbero le difficoltà del cammino e si fece perplesso l'animo dei giudici. Pareva che la scelta di tre soli progetti avrebbe assegnato una ricompensa non corrispondente al valore: impe-

rocchè metteva fra i concorrenti una scala di merito sproporzionata, e di gran lunga più alta che l' esame non assegnasse.

In fatti, se per vero nessuno dei bozzetti di tanto sugli altri emergeva per bellezza di tipo, per merito d'arte, o novità di forma, da aver suffragio unanime di approvazione, nessuno mancava di quella somma di pregi, che con giustizia alle mende non potessero contrapporsi.

Valgano ad esempio, fra gli ideati monoliti, quelli del Puntoni e dell'Amendola, grandioso l'uno, l'altro ricco di figure con grande franchezza abbozzate; la colonna del Perricci che dall'imoscapo alla sommità porta le effigie dei grandi italiani; quella del Roselli Lorenzini; e il poetico concetto dei signori Ximenes e Gallori, prova evidente di grande fantasia artistica. In uguale misura il masso granitico dal motto *Alleanza*, il cui basamento ha l'impronta d'un ingegno singolare; e non meno pregevole l'altro, che serve di sostegno alla statua equestre *Italia e Vittorio Emanuele* (n. 265).

Molteplici gli archi grandiosi, le esedre, i colonnati, i propilei; in generale egualmente commendevoli i progetti architettonici concepiti nell'idea, che debba concorrere l'ornamento d'una piazza allo splendore del monumento al Re. Tale il concetto del Montiroli, maestrevolmente eseguito; quello del n. 250 (*Di quell'umile Italia fia salute*); l'altro non meno maestoso del Martinori: tutti ispirati a romana grandiosità di linee, quali riscontriamo negli edifizi che ricorrono agli occhi nostri, come ricordo del XVI e XVII secolo. Insieme ai primi, il disegno della piazza di Termini, segnato col noto verso di Orazio:

Alme sol . . . . . .
Possis nihil Urbe Roma
Visere majus,

che alle buone fonti dell'architettura greco-romana traendo origine, nel suo insieme appare leggiadro senza minuterie, grandioso senza pesantezza.

E sorvolando su tanti, troviamo la stessa severità di studio nel portico dal motto *Utile dulci*, nel propileo del Nissl; nel bel tempio gotico che porta il motto *J'attends mon astre;* e infine nell'esedra del num. 150, ove i portici dei due lati accompagnano con sapiente euritmia il grandioso arco trionfale.

I signori Ferrari e Piacentini con felice ispirazione designarono il posto del monumento. In quel progetto, appena abbozzato, chiaramente appare l'idea feconda, e in qualche particolare scultorio la valentia dell'autore. Egualmente notevoli per novità di fregi, l'arco quadrifronte dei signori Basile dalle opulenti modanature, e il progetto del signor Trabucco e compagni; i quali nel loro ideato emiciclo, abbandonarono le orme battute, senza ricorrere alle stranezze dei Borromini. Fra i migliori: la immaginosa estrinsecazione del motto: *Da Porta Palatina a Porta Pia*, ove abilmente è superato il volontario problema della sovrapposizione di masse architettoniche disparate; il monumento che porta il motto: *Fortes fortuna adjuvat*, misto di portici e di statuaria, nel quale progetto gli stoai e il gruppo centrale, rivelano il gusto dell'antico, ammirevolmente congiunto al sentimento moderno.

Tener parola di tutti gli autori meritevoli d'encomio sarebbe ardua cosa e delicata troppo, poichè malamente potrebbe la sommaria enumerazione essere adeguata al merito d'ognuno. E però la Commissione venne nel proposito più giusto, di ritrarre col sistema fotografico quei bozzetti che pel loro merito ottennero i maggiori voti, perchè figurando inclusi nella presente relazione, potessero dare il concetto migliore dell'opera dei concorrenti. (Vedi allegato *C*)

Su tali progetti fu concentrato il finale lavoro. Vagliati anch'essi per successive discussioni e conseguenti votazioni, poterono ridursi della metà; ma rimanevano sempre troppi i meritevoli, perchè il conferimento dei tre premi potesse farsi con sicurezza.

A tale condizione di cose l'animo dei Commissari non poteva acconciarsi, imperocchè pareva la *Giustizia* e l'*Arte* rimanessero facilmente sopraffatte, qualora la legge si applicasse come era promulgata. Il premio vistoso, insolitamente largo, facendo possibile una più equa spartizione, avrebbe meglio e più facilmente assegnato a molti, quella premiazione intorno alla quale pendeva incerto il giudizio. Ma la proposta non approdò. La legge chiara ed esplicita decretava il numero e il valore dei premi: la Commissione chiamata non ad interpretarla, ad eseguirla. Il concorso internazionale faceva obbligo all'Italia di mantenere salda la sua parola innanzi al mondo; libero il Parlamento di correggere, qualora il volesse, con nuovi assegni, i danni del fatto compiuto.

A tal punto le cose il giorno 31 marzo. Fissata pel dì seguente, 1° aprile 1882, nella 25ª tornata della Commissione, l'assegnazione dei premi; presenti tutti o quasi i giudici. (*)

In quella tornata medesima, sorto il dubbio se fra i progetti presentati al concorso tali vi fossero da consigliarne la esecuzione, i Commissari non furono discordi, e riservarono la questione, intendendo che il premio non desse norma alcuna per la scelta del monumento da eseguirsi, e da quella fosse interamente divisa. Un solo Commissario, con voto scritto opinò che fra i disegni uno si trovasse (il n. 36) di tale merito da potersi senz'altro mettere in atto.

Un altro, il comm. De Fabris, dichiarava di non trovarsi preparato abbastanza per dare, con piena coscienza, il suo voto nell'imminente scrutinio definitivo. Proponeva che la votazione fosse aggiornata quanto bastasse a portare nuovi esami comparativi fra i bozzetti che rimasero prescelti nella votazione immediatamente precedente.

Messa a partito la proposta, non fu approvata, ed il De Fabris si astenne dal prender parte alle votazioni successive.

Nello scrutinio risultò che il sol progetto n. 249 ottenne l'unanimità dei votanti meno uno e una scheda bianca. Nessun altro raggiunse i 10 voti necessari alla premiazione, secondo le norme del programma.

Fu fatta nuova votazione per la scelta degli altri due progetti da premiarsi, e il primo scrutinio non dette risultamento definitivo, nessuno avendo ottenuto dieci voti. La votazione susseguente assegnò voti 11 al n. 194.

La designazione dell'altro progetto da premiarsi, del pari non riuscì a primo scrutinio, e solo si riunirono dopo una seconda prova, voti 10 sul n. 259.

(*) Alle votazioni per la premiazione mancava solo l'on. Martini, infermo.

Il numero dei voti da ciascuno ottenuto, il modo delle successive votazioni dettero norma alla assegnazione dei premi.

Il Presidente, adottato dalla Commissione questo partito, dichiarò conferiti:

Il primo premio di lire 50 mila al progetto n. 249, contrassegnato col motto: *Alme sol...*, ecc.;

Il secondo premio di lire 30 mila al progetto n. 194, dei signori Ferrari Ettore e Piacentini Pio;

Il terzo premio di lire 20 mila al progetto n. 259, segnato col motto: *Alleanza.*

Aperte le due schede, rivelarono autore del progetto numero 249 il signor Enrico Paolo Nenot, architetto pensionato dell'Accademia di Francia; autore del n. 259 il signor Stefano Galletti, scultore.

Negli atti della Commissione sono notati i progetti, che per numero dei voti si trovarono nell'ultima gara coi vincitori. Per essi la Commissione sente il debito di far vive raccomandazioni al Governo perchè fosse conceduto anche un premio a ricordo del concorso cui presero parte. Ed è parere altresì che sia accordato una medaglia o un diploma ai 54 autori, i cui progetti per merito d'arte, riportarono la approvazione della maggioranza dei Commissari.

Come ognun vede intanto, gli artisti italiani dalla lotta uscirono onorevolmente. Ad essi toccarono due dei tre vistosi premi, e nella gara per la prima ricompensa, i nazionali si trovarono in grande proporzione sugli stranieri.

Il concorso mondiale, bandito dal Parlamento, ha messo di fronte l'arte di tutti i paesi civili; nobilissima lotta fatta a nobile scopo. E l'Italia, che sempre vide i grandi suoi maestri sì grandemente onorati all'estero, ha imparato a tenere in pregio coi propri artisti gli stranieri. Del risultamento adunque può consolarsi ogni cittadino che non abbia animo invido e gretto, quando pensi che l'arte non ha confini di nazionalità, e le battaglie combattute nel suo nome, se fanno dei vittoriosi, non tolgono onore ai vinti.

Dalle cose innanzi dette, chiaro emerge il concetto della Commissione sul concorso sottoposto al suo giudizio. Insieme a tante opere senza pregio d'arte, molte commendevolissime, nessuna tale da soddisfare in ogni parte i desideri della Nazione. Nessuno tra i progetti premiati, nessuno fra quelli che pure sarebbero degni di premio, aveva in sè quelle bellezze tutte che il grande soggetto doveva ispirare: un monumento che nella estetica forma riassumesse la nostra storia patriottica e fosse simbolo dell'arte nuova; che del Re Vittorio Emanuele dicesse le gesta in una sintesi gloriosa a un tempo, e fosse ricordo imperituro della nostra trasformazione.

La riconoscenza degli italiani vuole innalzata opera per ogni rispetto maestosa, e tale è da augurarsi potrà essere quella che venga prescelta. Il concorso fatto non era un esperimento di architettura, ma nella mente della Commissione il primo passo che ci conduca al conseguimento della grande impresa. La meta non fu raggiunta, ed era audacia sperarlo. La Commissione stessa in fatti, nello stendere il programma chiese all'arte non meno il consiglio d'una prima idea, che lo sviluppo di un progetto compiuto.

L'ampio orizzonte, se in questo esperimento ha sviato alcuni, ha pure svelato in ogni parte, il pensiero artistico dei tempi nostri. Le menti nello sforzo insolito non raggiunsero la meta ideale, ma del vasto problema studiarono ogni faccia.

La stessa critica, spassionata o laudatrice, spigolistra, interessata o severa, ha fatto opera utile; imperocchè tutti misurarono dal non conseguito scopo, le difficoltà della impresa. La discussione adunque sarà feconda.

La Commissione ammaestrata dal concorso bandito, con la scorta delle manifestazioni più notevoli dell'arte moderna, finito il primo suo còmpito, porterà sulla più difficile parte del suo lavoro quello studio coscenzioso che saprà migliore.

Essa, che il Governo, interprete dei voleri del Parlamento, chiamò a coadiutrice, saprà rispondere alla fiducia onde venne onorata, salda nell'adempimento del dovere, non conturbata per altrui lode o biasimo.

E nutre speranza che, per nuovi studi e ponderate deliberazioni, sorga in Roma degno un monumento alla memoria del Re Liberatore.

Roma, 14 maggio 1882.

Il Presidente: DEPRETIS.

Il Segretario: DE RENZIS.

Allegato **A**.

Elenco generale dei progetti presentati al concorso.

Numero progressivo	N° del progetto secondo il protocollo	PROVENIENZA, COGNOME E NOME DELL'AUTORE oppure MOTTO CONVENZIONALE
1	1	Londra — Avanti Savoia.
2	2	Brescia — Ma più beata, chè in un tempio accolte Serbi l'itale glorie.
3	3	Roma — Sopra ardito destriero e di gran vaglia Leva il brando Vittorio, e a San Martino Pugna da forte e vince la battaglia.
4	4	Roma — L'arte si studia ad onorar gli eroi.
5	5	Roma — Il ciel diemmi d'Italia la vittoria.
6	6	Siena — Non si commetta al mar chi teme il vento.
7	7	Chieti — Fissò in seno all'avvenire - I suoi sguardi rilucenti, - Pesò il carco degli eventi - Corse infranse e trionfò - E l'Italia in suo desìre - Nella pompa riacquistata, - Ossequento lieta e grata - Il suo serto a lui donò.
8	8	Acireale — A Roma ci siamo e ci resteremo.
9	9	Vittorio — Botteoni Giovanni.
10	10	Parigi — Saint-Agnau Boucher.
11	11	Pisa — Quella parte di noi che intende e vede Non è nostra virtù, ma vien dal cielo.
12	12	Roma — Giobbe ing. Pio.
13	13	Lucca — Italia che risorse, addita ai grandi qual fu il suo primo Re.
14	14	Genova — Giano Bifronte.
15	15	Milano — Amor di patria.
16	16	Larco di Edimburgo — Virtus.
17	16-A	Larco di Edimburgo — Virtus.
18	17	Lipsia — Astra.
19	18	Rennes — Ad. Leofanti.
20	19	Ofen (Buda) — Una casa bianca.

21 20 Mantova — Albertini Giuseppe.
22 21 Vienna — W. l'arte, la scienza e la giustizia.
23 22 Finalmarina — Camillo Ferrara.
24 23 Parigi — Madrassi Luca.
25 24 Torino — Dott. Ch. Depraz.
26 25 Roma — Montiroli prof. Giovanni.
27 26 Lucca — Mugnaini Alessandro.
28 27 Mantova — P. Z. A. M.
29 28 Mirandola — Artibus ingenuis quaesita est gloria multis.
30 29 Roma — Falcioni Vincenzo.
31 30 Roma — Falcioni Vincenzo.
32 31 Roma — Falcioni Vincenzo.
33 32 Filippopoli — Cav. Pietro Montani.
34 33 Firenze — Cav. Pietro Comparini.
35 34 Livorno — Rapetti Elia.
36 35 Faenza — L'architettura e la scultura sono arti inseparabili.
37 36 Londra — Ezekiel C.XLVII - V. 5.
38 37 Bruxelles — L'art gothique.
39 37-A Bruxelles — L'art gothique.
40 38 Macerata — Vallonica ing. Francesco.
41 39 Colonia — Italia.
42 40 Genova — Fratelli Francesco ed Enrico Pinaroli.
43 41 Messina — A - bi.
44 42 Roma — Ausonia - 1° progetto.
45 43 Roma — Ausonia - 2° progetto.
46 44 Copenaghen — Grande potenza - Armi e politica.
47 45 Vienna — Arte e scienza.
48 46 Torino — Concordia.
49 47 Messina — Benincasa prof. Giovanni.
50 48 Messina — Benincasa prof. Giovanni.
51 49 Messina — Benincasa prof. Giovanni.
52 50 Edimburgo — Nemo.
53 51 Firenze — Iddio lo volle! E la stella d'Italia si fermò su Roma (1° progetto).
54 52 Firenze — Al primo soldato dell'Indipendenza.
55 53 Roma — Fert.
56 54 Firenze — Iddio lo volle! E la stella d'Italia si fermò su Roma (2° progetto).
57 55 Bruxelles — Solva Gio. Battista.
58 56 Palermo — Basile Gio. Battista Filippo e Basile Ernesto padre e figlio.
59 57 Mantova — Vecchio Sebastiano.
60 58 Copenaghen — Frolich Lorenzo.
61 59 Broadway Worcestershire — Thomas William Lambert Delmar Phillipps H. A. D.
62 60 Milano — A guisa di leon quando si posa.
63 61 Roma — E. S. G.
64 62 Roma — . . . . . infin che il veltro
Verrà che la farà morir di doglia.
65 63 Napoli — Amore all'arte.
66 64 Costantinopoli — Leoni Giacomo.
67 65 Nus Geislingen — Num et Saul inter prophetas?
68 66 Anversa — Ryssens de Lauw.
69 67 Parigi — Labor improbus omnia vincit.
70 68 Roma — L'unione fa la forza.
71 69 Milano — Utinam.
72 70 Napoli — Fac et spera.
73 71 Foggia — Così seppe onorarlo.
74 72 Dresda — Che per quanto si dice più lì nostro
Tanto possiede più di ben ciascuno
E più di caritate arde in quel chiostro.
75 73 Firenze — Falcini Mariano.
76 74 Brighton — Richard Weeler.
77 74-A Brighton — Richard Weeler.
78 74-B Brighton — Richard Weeler.
79 74-C Brighton — Richard Weeler.
80 74-D Brighton — Richard Weeler.
81 75 Roma — Prof. Giuseppe Pinelli.
82 76 Siena — Marchetti cav. Pietro.
83 77 Venezia — Patria ed arte.
84 78 Venezia — Avanti Savoia.
85 79 Napoli — Fantacchiotti Ferdinando.
86 80 Firenze — Caramelli Fabrizio.
87 81 Lipsia — Stella d'Italia.
88 82 Torino — Un'idea.
89 83 Milano — Da Porta Palatina a Porta Pia.
90 84 Campobasso — La stella d'Italia.
91 85 Alessandria — Tango Giuseppe.
92 86 Mantova — Ove speme di gloria agli animosi
Intelletti rifulga ed all'Italia,
Quinci trarrem gli auspici.
93 87 Roma — Stella d'Italia in Campidoglio.
94 88 Milano — Le rudi ma pur maestose costruzioni dei prischi quiriti insegnano che le opere semplici e sode sfidano l'eternità.
95 89 Genova — Da Palestro a Roma, 1° progetto.
96 90 Genova — Da Palestro a Roma, 2° progetto.
97 91 Firenze — S. P. Q. R.
98 92 Firenze — Massardi prof. Leopoldo.
99 93 Modena — Umberto I.
100 94 Roma — Concordia.
101 95 Catania — Fecisti patriam diversis gentibus unam.
102 96 Roma — Savoja.
103 97 Monaco — Sul Monte Pincio.
104 98 Roma — Ad onore del Ministro Magliani.
105 99 Firenze — Massardi prof. Leopoldo.
106 100 Roma — Ho fede che l'Italia in tal palestra
Non perderà il suo seggio di maestra.
107 101 Monaco — Angelo Nissl.
108 102 Bruxelles — Wenn der Leib in staub zerfallen
Lebt der grosse Name nock.
109 103 Costantinopoli — Riconoscenza del popolo italiano.
110 104 Venezia — Forse la speme, o povero mio cuor, ti volse in riso?
111 105 Roma — Si vince perdendo a combattere coi forti.
112 106 Alvito — Bernini.
113 107 Firenze — Scusi sa, ci sono anch'io.
114 108 Torino — J'attends mon astre.
115 109 Roma — Tributo a Vittorio Emanuele.
116 110 Roma — Arte.
117 111 Napoli — . . . . . nullum par elogium.
118 112 Firenze — Savoja.
119 113 Milano — . . . . . liberatore della patria,
Fondatore della sua unità.
120 114 Roma — Al Gran Re.
121 115 Siena — Baldassarre Peruzzi - L'ombra sua torna che era dipartita.
122 116 Roma — Giuseppe Reibaldi.
123 117 Roma — Giuseppe Reibaldi.
124 118 Roma — Giuseppe Reibaldi.
125 119 Napoli — Perricci Ignazio.
126 120 Firenze — Zocchi prof. Emilio.
127 121 Firenze — Le cento città italiane.
128 122 Firenze — Remo (Autore: Castellazzi Giuseppe).
129 123 Berlino — Hildebrand Gustavo.
130 124 Vienna — Espérance.

131 125 Palermo — Mauro Antonino.
132 126 Berlino — Ziller Ermanno.
133 127 Roma — Conscientia et fiducia.
134 128 Roma — Utile dulci.
135 129 Torino — Patria.
136 130 Napoli — Amendola Gio. Battista.
137 131 Napoli — L'amor dell'arte non ha limiti.
138 132 Copenaghen — Dahlerup V. di Copenaghen.
139 133 Venezia — Venezia-Murano.
140 134 Parigi — Imeiyôr.
141 134-A Parigi — Imeiyôr.
142 135 Parma — Roma - Amor.
143 136 Napoli — Siamo in Roma e vi resteremo.
144 137 Napoli — L'idea in bozzetto.
145 138 Firenze — Eterna sia la memoria dei grandi.
146 139 Briatico — In hoc signo vinces.
147 140 Gudersleben — Il Re Galantuomo.
148 141 Berlino — Hochgurtel Gustavo.
149 142 Arezzo — Gatteschi Luigi.
150 143 Roma — Effebì.
151 144 Firenze — Tarchiani Ilario.
152 145 Barile — Artibus ingenuis quaesita est gloria multis.
153 146 Roma — Non sono insensibile al grido di dolore che viene da ogni parte d'Italia.
154 147 Avigliano — Romaniello Francesco Saverio.
155 148 Savona — La Monarchia ci unisce.
156 149 Livorno — Nardini Despotti Mospignotti Aristide.
157 150 Roma — N. 101.
158 151 Roma — Re e Patria.
159 152 Treviso — Tarvisium.
160 153 Napoli — Giordano Edoardo e Beniamino.
161 154 Varsavia — Adamczewski Stanislao.
162 155 Perugia — Calderini ing. Guglielmo.
163 156 Firenze — Mole Vittoria.
164 157 Roma — Nemesi.
165 158 Tiflix — Hedorowitch Felice.
166 159 Bogotà — W — X. N. 1.
167 160 Bogotà — W — X. N. 2.
168 161 Gracovia — Roma.
169 162 Hochdorf — Per aspera ad astra.
170 163 Foggia — Hanc ratus sum partem meam.
171 164 Londra — Nova vita libertatis.
172 165 Roma — Vittorio Emanuele II.
173 166 Napoli — Per lui una corona eterna.
174 167 Roma — La nostra propizia cometa.
175 168 Palermo — Dante, Vittorio Emanuele e l'Unità italiana.
176 169 Roma — Una pagina di storia.
177 170 Roma — Terza epoca di Roma.
178 171 Roma — Fert.
179 172 Perugia — Arte italiana.
180 173 Perugia — Per far numero.
181 174 Roma — Galluppi Filippo.
182 175 Roma — Un voto.
183 175-A Roma — Un voto.
184 176 Napoli — Rosati Panfilo.
185 177 Foligno — Dal greco impara ed al roman si addice.
186 178 Roma — Luigi e Giunio Amadei.
187 179 Roma — Al Re Galantuomo.
188 180 Roma — Di quell'umile Italia fia salute.
189 181 Roma — Esperia, Ausonia, Italia civile e guerriera.
190 182 Arezzo — L'onore alimenta le arti.
191 183 Arezzo — Esperienza è madre di scienza.
192 184 Milano — Trabucco Giovanni Battista, Ferrario Carlo e Guidini Augusto.
193 185 Roma — Bartolini Vito.
194 186 Firenze — Corinti Corinto.
195 187 Roma — Ego regnum vobis trado, firmum si boni eritis, si mali imbecillum. Nam concordia res parvae crescunt, discordia maximae delabuntur. Micipsa morente ai figli. *Sallustio.*
196 188 Roma — Macdonald Alessandro.
197 189 Roma — Venti Settembre.
198 190 Roma — Piacentini Pio e Ferrari Ettore.
199 191 Lavagna — Secondo-primo.
200 192 Roma — Vittorio Emanuele.
201 193 Roma — Pieroni Francesco.
202 194 Roma — Ferrari Ettore e Piacentini Pio.
203 195 Firenze — Auteri-Pomar Michele.
204 196 Roma — Roselli Lorenzini Ignazio.
205 197 Roma — Mariani Aristide.
206 198 Venezia — Valde Italiam admirari.
207 199 Napoli — E. Dal Bono.
208 200 Firenze — Da Torino all'exedra di Termini.
209 200-A Firenze — Al Re Guerriero.
210 201 Venezia — Venezia.
211 202 Vittorio — Faro italico.
212 203 Foggia — L'avventura A. M. R.
213 204 Vicenza — A. M. B. I.
214 205 Salerno — D'Agostino Gaetano.
215 206 Cremona — Torchiana Pompeo.
216 207 Bologna — D'Alpino Raffaele.
217 208 Siena — Barsotti Giuseppe.
218 209 Firenze — Ximenes-Gallori.
219 210 Figline — Dulcis amor patriæ.
220 210-A Figline — Chi più dura la vince.
221 210-B Figline — In labor virtus.
222 211 Arezzo — Savoja.
223 212 Roma — Matteuzzi Antonio.
224 213 Barletta — L'Italia è pace e civiltà.
225 214 Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
226 214-A Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
227 214-B Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
228 214-C Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
229 214-D Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
230 214-E Roma — Optimus ille est qui minimis urgetur.
231 215 Roma — Parenti patriæ.
232 216 Perugia — Mollajoli Domenico.
233 217 Roma — Risorgi.
234 218 Roma — Stiam pronti neh?
235 219 Roma — Vis unita fortior.
236 220 Roma — Puntoni Giovanni.
237 221 Napoli — Di Pinto Domenico.
238 222 Roma — Ars longa vita brevis.
239 223 Roma — Fede.
240 224 Roma — Xsperis.
241 225 Roma — Marchesi Augusto e Bucciarelli Sante.
242 226 Spezia — Un'idea.
243 227 Roma — A Roma ci siamo e ci staremo.
244 228 Roma — Andreoni Orazio.
245 229 Venezia — Landi Guido.
246 230 Roma — Landucci Eugenio.
247 231 Roma — Landucci Eugenio.
248 232 Roma — Laboremus.
249 233 Roma — Alba.
250 234 Roma — L'attuabile.
251 235 Sirolo Marche — Panichi Ugolino.

252	236	Roma — Sempre avanti Savoja.
253	237	Messina — Carmelo Giacinto di Francesco.
254	238	Teramo — Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.
255	239	Carrara — Sublime patria ispirami.
256	240	Firenze — Rossi Egisto.
257	241	Vicenza — Almeno un omaggio alla Dinastia di Savoja.
258	242	Virginia d'America — Italiæ Cassis.
259	243	Roma — Vis unita fortior.
260	244	Roma — Vis unita fortior.
261	245	Roma — In hoc signo vinces.
262	246	Roma — Volere è potere.
263	247	Macerata — Gilbert de Wunckels Angelo.
264	248	Roma — L'Aurora.
265	249	Roma — Alme sol... Possis nihil — Urbe Roma — Visere majus.
266	250	Roma — Di quell'umile Italia fia salute.
267	251	Roma — Epopea.
268	252	Roma — I sassi cadono, i nomi dei grandi restano.
269	253	Roma — Al Re e alla Patria.
270	254	Roma — Tutto è poco per tanta memoria.
271	255	Roma — Tebro.
272	256	Roma — Ginevri Blasi cav. Ascanio.
273	257	Roma — Ceas Giulio.
274	258	Roma — Grita Salvatore.
275	259	Roma — Alleanza.
276	260	Roma — Fortes fortuna adjuvat.
277	261	Roma — Viribus unitis.
278	262	Roma — Sunt certi denique fines — Quos ultra citraque nequit consistere rectum.
279	263	Roma — Il primo e l'ultimo.
280	264	Roma — È giunta la mia stella.
281	265	Roma — Italia e Vittorio Emanuele.
282	266	Roma — Martinori cav. Luigi.
283	267	Wanderburg d'America — E. P.
284	268	Milano — Soli Pio.
285	269	Milano — Conconi Luigi.
286	270	Milano — Conconi Luigi.
287	271	Yokoama — Estremo Oriente.
288	272	Yokoama — Estremo Oriente.
289	273	New-York — T. De Codezo.
290	274	Milano — La Patria.
291	275	Modena — Nemo.
292	276	Monaco — Tommasi Natale.
293	277	Londra — Harri Asch.

Allegato **B**.

Statistica della provenienza dei progetti presentati al concorso.

NAZIONE	Numero dei progetti presentati al concorso
Austria	5
Belgio	5
Colombia d'America	2
Danimarca	3
Francia	6
Germania	12
Giappone	2
Inghilterra	13
Russia	2
Stati Uniti d'America	3
Svizzera	1
Turchia	3
Totale dei progetti giunti dall'estero	57
Progetti giunti dall'Italia	236
Totale generale dei progetti presentati al concorso	293

Allegato **C**.

Elenco dei progetti prescelti per una speciale considerazione, descritti per ordine di catalogo.

Numero d'ordine	Numero del progetto	COGNOME E NOME DELL'AUTORE oppure MOTTO CONVENZIONALE
1	169	Una pagina di storia.
2	108	J'attends mon astre.
3	259	Alleanza (3° premio).
4	119	Perricci Ignazio.
5	196	Roselli Lorenzini Ignazio.
6	130	Amendola Gio. Battista.
7	23	Madrassi Luca.
8	56	Basile Giambattista Filippo e Basile Ernesto padre e figlio.
9	156	Mole Vittoria.
10	105	Si vince perdendo a combattere coi forti.
11	100	Ho fede che l'Italia in tal palestra - Non perderà il suo seggio di maestra.
12	228	Andreoni Orazio.
13	260	Fortes fortuna adjuvat.
14	120	Zocchi Emilio.
15	21	W. l'arte, la scienza e la giustizia.
16	194	Ferrari Ettore e Piacentini Pio (2° premio).
17	17	Astra.
18	209	Ximenes - Gallori.
19	185	Bartolini Vito.
20	141	Hochgurtel Gustavo.
21	215	Parenti Patriae.
22	266	Martinori Luigi.
23	76	Marchetti Pietro.
24	255	Tebro.
25	217	Risorgi.
26	190	Piacentini Pio e Ferrari Ettore.
27	225	Marchesi Augusto e Bucciarelli Sante.

28	184	Trabucco Giambattista, Ferrario Carlo e Guidini Augusto.
29	250	Di quell'umile Italia fia salute.
30	232	Laboremus.
31	220	Puntoni Giovanni.
32	113	. . . . . liberatore della Patria - Fondatore della sua unità.
33	149	Nardini Despotti Mospignotti Aristide.
34	155	Calderini Guglielmo.
35	165	Vittorio Emanuele II.
36	258	Grita Salvatore.
37	257	Ceas Giulio.
38	36	Ezekiel C.XLVII - V 5.
39	150	N. 101.
40	97	Sul Monte Pincio.
41	94	Concordia.
42	132	V. Dahlerup.
43	122	Remo (Autore: Castellazzi Giuseppe).
44	33	Comparini Pietro.
45	223	Fede.
46	101	Nissl Angelo.
47	193	Pieroni Francesco.
48	128	Utile dulci.
49	249	Alme sol . . . . . Possis nihil Urbe Roma - Visere majus (1° premio).
50	25	Montiroli Giovanni.
51	274	La Patria.
52	83	Da Porta Palatina a Porta Pia.
53	164	Nova vita libertatis.
54	265	Italia e Vittorio Emanuele.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.